

FASE 3 – RACCOLTA DEI DATI ESSENZIALI

Il “PaRcoscenico dell’acqua”

Il sipario sul “PaRcoscenico dell’acqua” si alza da venerdì 27 settembre a partire dalle 20.30, quando verrà ufficialmente presentata questa nuova struttura all'interno del Parco di Villa Angeletti: un palco nel parco, un'arena decorata con ceramiche e mosaici, una fontana-scultura, delle panche dalle forme sinuose.

Il "PaRcoscenico dell'acqua" è stato realizzato grazie ad un piccolo gruppo che ha lavorato per un grande progetto: ridare vita al parco che corre lungo il canale Navile. Protagonisti 33 ragazzi con disagio sociale inseriti nel percorso formativo “Idee verdi da condividere”. Accompagnati da esperti artigiani ed educatori, hanno costruito nei mesi scorsi una fontana e una nuova arena con tanto di palco in legno e panche ricoperte di ceramiche e mosaici. Al tempo stesso, hanno imparato un mestiere ed hanno ora l'opportunità di mettere a frutto le competenze acquisite nell'edilizia e nel giardinaggio.

Il Comune ha messo a disposizione lo spazio e ha dato supporto finanziario, la Provincia ha pensato alla formazione, alcune aziende hanno offerto materiali e professionalità assieme all'impegno dell'associazione Terra Verde e dell'Istituto professionale edile. I ragazzi, con la loro voglia di imparare e il loro lavoro, hanno fatto il resto.

Per l'inaugurazione - venerdì 27 alle 20.30 - un gruppo di artisti si cimenta in “Elementarena”, una originale conferenza spettacolo, una passeggiata con incontri inattesi, personaggi che raccontano storie legate al progetto. Risate, gesti, musiche tra gli alberi, parole e video per ripercorrere l'impegno e la voglia di migliorare quello che ci circonda. Un augurio per la nuova arena, perché diventi un luogo di condivisione, di arte e di vita.

Lo spettacolo va in replica sabato 28 alle 18.30 (ingresso gratuito), dopo l'incontro dell'associazione Terra Verde con i cittadini previsto per le 17.

- See more at: <http://www.comune.bologna.it/news/il-parcoscenico-dellacqua-un-nuovo-arredo-urbano-villa-angeletti#sthash.yqHk7WpJ.dpuf>

<http://www.comune.bologna.it/news/il-parcoscenico-dellacqua-un-nuovo-arredo-urbano-villa-angeletti>

Officine marcovaldo - LABORATORIO DI CREATIVITA' URBANA

Nespoon degli alberi

Scritto da Riccardo Guasco

Lei è Nespoon, poetica street artist polacca (ci sia concesso il termine anche se lei lavora principalmente nei parchi), realizza queste formelle in ceramica che riprendono i motivi dei centrini fatti a mano e li incastona negli alberi! Vera "gioielleria urbana"!

Guardatevi il suo blog ricco di altre finenze!

<http://officinemarcovaldo.blogspot.it/2010/10/nespoon-degli-alberi.html>

<http://www.nuovetendenze.net/uncinetto-co-quando-la-creativita-e-donna/> (e qui ci si può inserire laboratorio metalli)

<http://www.thisiscolossal.com/2012/07/crochet-playgrounds-by-toshiko-horiuchi-macadam/> (e qui ci si può inserire inglese)

e qui si inserisce anche TECNOLOGIA con il parquet decorato

http://joanavasconcelos.com/menu_en.aspx (e qui di nuovo si può inserire INGLESE, ma anche DISEGNO e PROGETTAZIONE (con Expo Lisboa 98) e GEOGRAFIA

“Idee verdi da condividere”: lavoro e ambiente per il recupero sociale di giovani in difficoltà

di Massimiliano il 1 aprile 2011

Per Barack Obama la Green Economy sarà il salvagente per le economie occidentali sempre più caratterizzate da sviluppo senza crescita di occupazione. A Bologna pensano sia anche un formidabile integratore sociale per ragazzi con problemi e tendenza alla devianza. Non è solo un auspicio, ma un progetto in piedi da tre anni (oggi siamo alla quarta edizione), che ha portato i primi frutti: ragazzi che dall'inattività hanno conquistato un lavoro nella cura del verde urbano. Basta farsi un giro in alcuni parchi urbani di periferia per ammirare gli arredi eco compatibili (in ceramica) realizzati dai ragazzi. L'iniziativa che per il 2011 vedrà coinvolti 12 ragazzi tra i 17 e i 29 anni prende il nome di “Idee verdi da condividere” ed è promossa dalla Provincia di Bologna, attraverso il Fondo sociale europeo, il Comune, la Fondazione del Monte, il Quartiere Navile e di aziende edili che si occupano della manutenzione di parchi. Con il sostegno dell'associazione Terra Verde che, con il componente Erika Luciani, nella presentazione della quarta edizione ha fatto i conti sulla ricaduta occupazionale: dai 4 ai 6 ragazzi “difficili” hanno trovato lavoro in aziende della Green Economy.

I lavori realizzati negli anni precedenti si trovano nel quartiere Navile. Il primo intervento è stato ribattezzato “Approdo nel Mulino” e si può visitare ai Giardini dei Marinai, il secondo al parco di Villa Angeletti e prende il nome di “Un'onda immersa nel verde”. Si tratta di opere in ceramica e di mosaici che raccontano la storia di quel territorio, a volte sono davvero belli e ricordano un po' il parco Guell di Antoni Gaudí a Barcellona.

Insomma, abbellimento estetico, cura della memoria storica e i ragazzi apprendono un mestiere che possono spendere per il loro futuro. Adesso l'intervento che si sta attuando in via Gagarin dove si sta lavorando al progetto del recupero della memoria storica della filatura della seta attraverso un racconto, con opere in ceramica, del ciclo di vita del baco da seta: dalla schiusa delle uova fino alla trasformazione in farfalla.

Il sito con la galleria fotografica degli interventi realizzati: <http://www.associazioneterraverde.it/>

<http://www.tuttogreen.it/idee-verdi-da-condividere%E2%80%9D-lavoro-e-ambiente-per-il-recupero-sociale-di-giovani-in-difficolta/>

Gaudì – Barcellona - **STORIA DEL DESIGN**

GEOGRAFIA

PORTO DI BARCELONA (DISEGNO – PROGETTAZIONE – legno da esterni utilizzato TECNOLOGIA

sculture ceramica capalbio

parco new york

Sistema Arbóreo - Tumbona OMBÚ. Mobiliario Urbano para Parques

Titolo: Ballerine

Autore: Luigi Mainolfi

Anno di realizzazione: 2002

Materiale: Marmo di Carrara, sei elementi - misura variabile da cm 45 a cm 110

Collocazione: Parco della Padula, Carrara

Descrizione

All'interno di un gazebo, posto al centro del parco, Luigi Mainolfi ha installato sei sculture di marmo. Si tratta di figure antropomorfe, di varia grandezza, sostenute da gambe ramificate e contorte. Questi strani abitanti nati dal mondo fiabesco, che anima spesso la creatività di Mainolfi, dove le forme rivelano un duplice carattere: divertenti per il loro richiamo alle forme più irregolari della natura, ma anche inquietanti, nel suo ruolo di figure mutanti.

Dal momento che l'arte anticipa spesso gli eventi evolutivi del mondo in cui viviamo, chissà che questi prototipi creati dall'artista non assomiglino a una nuova razza di futuri abitanti del nostro pianeta.

PIXEL PARCO CARRARA TORINO

E' stato un week end dedicato alla riscoperta degli spazi verdi di Torino, quello che è appena trascorso. Il progetto Pixel Spazi verdi per la Città, nato con l'intento di coinvolgere enti, associazioni e singoli cittadini di Torino per valorizzare e promuovere nuove iniziative di aggregazione nei parchi cittadini, in occasione delle giornate di Puliamo il Mondo 2013, organizzate da Legambiente. - See more at: <http://www.mole24.it/2013/10/04/pixel-la-colletta-invasa-dallesercito-del-verde/#sthash.lzgoKhdd.dpuf>

Protagonisti della campagna di pulizia la Colletta e la Pellerina, e proprio il parco Carrara è stato invaso da appassionati, che hanno partecipato a un corso di autocostruzione di arredo urbano a cura dell'Associazione Plinto. Copertò – questo il titolo dell'evento – si poneva come obiettivo

l'implementazione dell'arredo urbano nell'area barbecue del Parco della Colletta a Torino, mirando al coinvolgimento delle associazioni di quartiere. Ed è andata bene, a giudicare dalle foto: numerosi copertoni sono diventati ornamenti e utilità per il Parco: fioriere, altalene, portabici, sedute, tavoli sono stati creati dai cittadini, grazie a un apposito manuale di istruzioni.

- See more at: <http://www.mole24.it/2013/10/04/pixel-la-colletta-invasa-dallesercito-del-verde/#sthash.IzgoKhdd.dpuf>

Sempre al Parco Carrara, è stato installato l'InfoContainer sull'impronta ecologica, i rifiuti, l'acqua, corredato da un tavolo/laboratorio con materiali di riciclo, forniti dal Museo A come Ambiente. Nei giorni feriali lo spazio è stato a disposizione delle scuole elementari e medie del territorio, mentre nel week-end è rimasto aperto a tutti i fruitori del parco.

Andrea Besenzoni

- See more at: <http://www.mole24.it/2013/10/04/pixel-la-colletta-invasa-dallesercito-del-verde/#sthash.IzgoKhdd.dpuf>

<http://www.architetturaecosostenibile.it/architettura/progetti/nel-mondo/parco-grattacieli-new-york-913/>

PARCO NEW YORK

Immaginate un'area vuota nel mezzo di una metropoli. Aggiungete un tocco di verde con delle grandi fioriere per alberi che donano ombra e frescura; infine delimitate lo spazio con pannelli mobili provvisti di sedute. Ecco che si materializza nella vostra mente l'immagine di LentSpace, ossia un progetto di parco temporaneo a New York, nel cuore di Manhattan su un lotto di Hudson Square. Il Lower Manhattan Cultural Council si è impegnato a realizzare l'opera dopo aver ricevuto in prestito per tre anni, dal 2009 al 2012, la gestione dell'area dalla Trinity Church, proprietaria del terreno.

MATERIALI ECONOMICI PER UN PARCO PIENO DI VITA!

Gli elementi mobili di recinzione sono in compensato marino, montati su telai in acciaio galvanizzato e decorati con piccoli dischi di alluminio riflettente; consentono di variare il grado di permeabilità dell'area e rappresentano degli eleganti elementi di arredo urbano.

In quest'area tra i grattacieli di New York una semplice recinzione diventa un elemento duttile in quanto può assumere contemporaneamente varie funzioni: luogo di sosta, d'incontro e socializzazione, ma anche di esposizione di opere d'arte.

Le piante nelle fioriere non hanno una funzione puramente decorativa: sono state coltivate allo scopo di venire collocate nelle strade dei quartieri vicini una volta terminato il contratto d'uso dell'area.

Infatti lo scopo principale di LentSpace è stato fin dall'inizio quello di unire l'utile al dilettevole, utilizzare materiali poco costosi per dar vita ad uno spazio pieno di vitalità, sempre in relazione al contesto e adatto ad ospitare qualsiasi forma di evento artistico: mostre, concerti e perfino rappresentazioni teatrali. Ad esempio la giornata inaugurale dell'area è stata caratterizzata da una mostra intitolata Punti e linee, con opere di numerosi artisti contemporanei.

LENT SPACE COME RISPOSTA ALLA CRISI FINANZIARIA

Il progetto può essere considerato un valido esempio di risposta alla crisi finanziaria che, a New York come in altre città, ha portato ad un progressivo rallentamento del mercato immobiliare: in condizioni economiche migliori infatti il lotto sarebbe stato quasi sicuramente edificato.

LentSpace rientra nei cosiddetti slack space, tutti quei luoghi abbandonati o rimasti inedificati a causa della mancanza di finanziamenti. Oggi questo fenomeno incentiva sempre di più la realizzazione di opere temporanee, progetti architettonici che, valorizzando il paesaggio urbano, sono sempre aperti ad altre possibilità, con uno sguardo che va oltre l'immediato, in modo da fare della città una grande opera aperta.

I vuoti urbani possono diventare l'occasione buona per ospitare interessanti attività che in passato, soprattutto a causa della speculazione, faticavano a trovare un posto nella città.

Possibile che un cassonetto dell'immondizia, simbolo per antonomasia di sporcizia e degrado, possa trasformarsi in un luogo di aggregazione carino, ospitale e improntato all'educazione urbana? A quanto pare, osservando il progetto realizzato a New York City dall'architetto John Locke e dal suo staff, la risposta è sì.

Inflato Dumpster. Questo il nome dell'opera di rigenerazione condotta dallo studio di progettazione newyorchese che, partendo da un oggetto brutto, ingombrante, dal quale percettivamente ci teniamo alla larga, ha dato vita a uno spazio grazioso e funzionale, un polo di attrattività capace di rivestire un importante ruolo a livello sociale.

LA DUPLICE FUNZIONE DEL PROGETTO

Il progetto sperimentale, collocato su un marciapiede a due passi da Central Park, tra la 109th e Amsterdam Avenue, nel quartiere residenziale di Bloomingdale a New York, riveste una duplice funzione: da un lato sensibilizza la cittadinanza proponendo una soluzione pratica ed economica di riutilizzo di un oggetto ingombrante quale un cassonetto dei rifiuti; dall'altro mette a disposizione del quartiere uno spazio vitale, educativo, a completa disposizione degli abitanti. Tutto questo a fronte di una spesa estremamente contenuta, nell'ordine dei 4.200 dollari tutto compreso.

A rivestire il cassonetto, la cui superficie è di poco inferiore a 16 mq, è una sottile membrana gonfiabile ottenuta tramite l'accostamento di 240 triangoli di due materiali: polietilene trasparente, economico, di facile reperimento e biodegradabile; e mylar riciclato, un film estremamente leggero ma forte e duraturo declinato in due diverse finiture, argento semiriflettente all'esterno e dorato all'interno. La scelta dei materiali ha voluto privilegiare la contrapposizione tra la pesantezza dell'involucro di base, interamente in acciaio, e la leggerezza del rivestimento, oltre che quella tra vecchio e nuovo.

Varcando la soglia d'ingresso, ricavata su uno dei lati corti del cassonetto, pare di entrare in una realtà a sé stante, di non trovarsi più sulla strada. La destinazione d'uso dei 56 mc di volume coperti dalla membrana è quella di laboratorio didattico, nell'accezione più ampia del termine. Workshop, esibizioni musicali, proiezioni multimediali, corsi di artigianato: queste alcune delle funzioni che ogni giorno danno vita a Inflato Dumpster, un progetto emblematico di come le idee semplici siano anche le più efficaci.

<http://www.architetturaecosostenibile.it/architettura/progetti/nel-mondo/laboratori-cassonetti-new-york-164/>

ROMA CASSONETTI ARTISTICI

<http://www.architetturaecosostenibile.it/design/arredo-urbano/eco-cassonetti-roma-140/>

Cassonetti della spazzatura decorati come opere d'arte: le persone hanno reagito all'iniziativa con molto entusiasmo! Non è un'illusione ottica quella che i passanti hanno mentre percorrono le vie romane: i cassonetti dei rifiuti si sono messi l'abito nuovo! Tutti li conosciamo nella loro veste monocolora che va dal marrone al verde, a volte varia sul giallo e il blu per i contenitori della differenziata, ma lasciando sempre riconoscibili i contenitori e la loro funzione porta-rifiuto. A Roma – con l'intento di combattere il vandalismo, il degrado urbano e forse anche dare un colpo di spugna al grigiame che ormai riempie un po' tutti i centri urbani italiani, i cassonetti per i rifiuti sono stati decorati dall'artista Christine Finley e da ReTake Roma.

PARCOBALENO

Parcobaleno è l'originale progetto di architettura partecipata e autocostruzione per rigenerare spazi urbani abbandonati dell'Aquila post-sisma e riconsegnarli ai cittadini. L'iniziativa, come tutte le più belle storie, nasce dal basso, dall'intraprendenza di studenti e architetti della città che con il programma VIVIAMOLAq cercano di ridefinire con gli abitanti stessi la qualità dei luoghi creando nuovi spazi di aggregazione.

<https://filippofabiopergolizzi.wordpress.com/2015/01/09/riciclo-creativo-7/> panchina n°6

<http://rifiutizerotrapani.blogspot.it/2010/03/lunga-vita-al-copertone-il-riuso.html>

Nella sola Unione Europea vengono sostituiti ogni anno 220 milioni di pneumatici. Se immaginassimo di metterli in fila uno dietro l'altro si potrebbe fare quattro volte il giro del mondo lungo l'equatore! Ma per smaltire in discarica i copertoni usati occorrono più di 1000 anni... Allora cosa fare? Se ne può raddoppiare la durata attraverso un'operazione di ricostruzione del battistrada. Si possono realizzare copertoni ecologici con amido di mais, totalmente biodegradabili. Ma per noi che siamo fissati con il riciclo e il riuso esistono anche altre soluzioni! Attraverso la lavorazione degli pneumatici si può recuperare sia materiale che energia per numerose applicazioni: dalla triturazione in granuli della gomma si può ottenere un asfalto con ottime qualità acustiche ed elastiche per manti stradali e impianti sportivi, materiali edili isolanti, moduli da costruzione e nuovi manufatti in gomma; dalla combustione in appositi forni si può ottenere energia soprattutto per il settore dei cementifici. Il riuso rimane comunque la pratica più sostenibile: non richiede impiego di energia, non emette alcun tipo di sostanza e mette in moto la creatività! Prendendo spunto dalla particolare forma, dalla resistenza all'usura, dalla flessibilità e dalla possibilità di taglio si possono realizzare i riusi più impensabili. La prima forma di riutilizzo più diffusa è quella legata alla sicurezza delle imbarcazioni e delle piste per corse automobilistiche. Un'altra interessante applicazione, già vista come forma di riciclo, ma qui realizzata in termini molto più artigianali e fai-da-te, è la costruzione di alloggi d'emergenza con pareti di copertoni rivestite da uno strato di intonaco. Sempre restando nel campo del riuso "utile" non possiamo non citare il progetto della "Roto-tanica", un bidone circolare da 30 litri inserito in un pneumatico dismesso da far rotolare per terra. I designer Francesco Anderlini e Stefano Giunta spiegano che: "constatando le reali difficoltà che ogni giorno migliaia di donne e bambini affrontano per

l'approvvigionamento dell'acqua nei paesi in via di sviluppo, abbiamo pensato alla ruota intesa non come sistema per il trasporto, ma come sistema di trasporto in sé. [...] Il copertone che quindi riveste tutta la superficie a contatto col terreno, assume diverse valenze, fondamentale per una maggiore resistenza della tanica, identifica immediatamente il prodotto e propone una "seconda vita" a un prodotto ormai usato". Un riuso funzionale è anche quello per le soles delle scarpe: comode infradito con una resistentissima suola in gomma a prova di asfalto bagnato! Oppure perché non utilizzarli come rastrelliera per biciclette?